JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

Introductory Note to the Document "Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione di T. Giordano, con la collaborazione di S. Peruginelli"

Giovanni Bergamin[(a)]

a) Independent scholar, http://orcid.org/0000-0002-2912-5662

Contact: Giovanni Bergamin, giovanni.bergamin@gmail.com

Received: 8 October 2019; **Accepted:** 6 February 2020; **First Published:** 15 May 2020

ABSTRACT

The purpose of this article is to introduce a seminal 1984 document on the structure of the "system of bibliographic links" of the Italian national library service (named SBN or Servizio Bibliotecario Nazionale). To some extent thirteen years before FRBR, the Entity-Relationship Model has been used to identify Entities, Attributes and Relationships within bibliographic records. The 1984 document can also be seen as a first step of a long path (which has not yet been concluded) of use of E-R model: also the IFLA LRM (2017) claims that it has been developed within the framework of an E-R model.

KEYWORDS

SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale); E-R (Entity-Relationship) Model; UNIMARC; Domanovszky, Ákos.

CITATION

Bergamin, G. "Introductory Note to the Document "Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione di T. Giordano, con la collaborazione di S. Peruginelli." *JLIS.it* 11, 2 (May 2020): 82–90. DOI: 10.4403/jlis.it-12601.

© 2020, The Author(s). This is an open access article, free of all copyright, that anyone can freely read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts or use them for any other lawful purpose. This article is made available under a Creative Commons Attribution 4.0 International License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited. JLIS.it is a journal of the SAGAS Department, University of Florence, published by EUM, Edizioni Università di Macerata (Italy).

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

Un nuovo modello per SBN

Il documento che qui viene riproposto (**v. Appendice**) è stato pubblicato nel numero 8 del 1984 di *Notizie ICCU* alle pagine 35–52 e presenta accanto al titolo il seguente identificativo: CNBA. G1. 1. D .6 (rev. 2.).[1]

La rilevanza del documento (Giordano, Peruginelli 1984) non sta tanto nei dettagli riguardanti i "collegamenti bibliografici" del nascente "archivio della cooperazione" del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) quanto nei principi presentati – in particolare al punto 2.1 – che risultano essere molto vicini ai modelli di record (e/o di dato) bibliografico oggi emergenti.

Merita qui richiamare i primi due principi:

> "a) Ogni elemento bibliografico che costituisce accesso diretto al catalogo è registrato come un'unità autonoma;
>
> b) Le unità autonome comuni a più notizie bibliografiche sono registrate una sola volta e sono collegate mediante un legame bidirezionale a tutte le unità associate".

Si parla di *unità autonome* e di *legami* e – al punto 3.1 – di *qualificazioni bibliografiche*, come ad esempio, "natura dell'unità autonoma (monografia, periodico ecc.)".

Secondo quanto dichiarato successivamente dal principale autore dell'articolo – Tommaso Giordano – un fondamentale riferimento per questa analisi del record bibliografico va cercato nel lavoro di Akos Domanovszky.[2] Con la consapevolezza che siamo su due piani ben diversi – da una parte la complessa riflessione di Domanovszky su *funzione e oggetti della catalogazione*, dall'altra il documento (Giordano, Peruginelli 1984) orientato alla progettazione concettuale[3] della base di dati per l'*archivio della cooperazione* SBN – si può sicuramente fare qualche osservazione di tipo terminologico.

Il primo principio sopra richiamato fa riferimento al concetto di *unità autonoma* definita come *elemento bibliografico che costituisce accesso diretto al catalogo.* Per il termine *unità autonoma* si può trovare una assonanza terminologica e in qualche misura concettuale in Domanovszky (1974) quando si parla[4] di *oggetti autonomi della catalogazione (autonomous object of cataloguing)* definiti come "quelli che ottengono schede proprie nel catalogo, sotto intestazioni che derivano dai loro specifici contrassegni distintivi" (Domanovszky, Guerrini 2001, 52).

Il secondo principio contiene due prescrizioni per le "unità autonome comuni a più notizie bibliografiche:

1. (b.1) sono registrate una sola volta;
2. (b.2) sono collegate mediante un legame bidirezionale a tutte le unità associate.

È interessante notare che sia la prima che la seconda prescrizione lasciano intendere il loro riferimento ai criteri generali di rappresentazione del Modello E-R.[5] La prima prescrizione (b.1) può essere, infatti, collegata al seguente criterio: "Se un concetto ha proprietà significative e/o descrive classi di oggetti con esistenza autonoma, è opportuno rappresentarlo con una entità" (Atzeni, Ceri, Paraboschi, Torlone 1996, 201). La seconda prescrizione (b.2) può invece essere collegata a un altro criterio "Se

[1] Citato d'ora in avanti con (Giordano, Peruginelli 1984).
[2] Il riferimento di Tommaso Giordano a Domanovszky si trova in (Giordano 2016) e fa riferimento a (Domanovszky 1974).
[3] Sulla progettazione concettuale un riferimento recente: (Di Nunzio, Di Buccio 2017).
[4] Al capitolo 1, paragrafo 6.
[5] (Pin-Shan Chen 1976). Per il Modello E-R un riferimento recente è (Di Nunzio, Di Buccio 2017).

sono state individuate due (o più) entità e nei requisiti compare un concetto che le associa, questo concetto può essere rappresentato da una relazione" (Atzeni, Ceri, Paraboschi, Torlone 1996, 201).
Tornando al termine *unità autonoma* può essere importante segnalare che una componente di questo termine – *unità* – si trova citata in Domanovszky (1974) nella nota numero sei al settimo capitolo:[6] qui viene richiamato il ben noto contributo di Eva Verona *Literary unit versus bibliographical unit* (Verona 1959). Se prendiamo in conto anche una precisazione della stessa Verona nel contesto della definizione di *literary unit* – "Hence particular books will not be considered as single items but as representatives of a whole group of similar items, all belonging to the same literary unit" (Verona 1959, 80) – potremmo aver trovato un'altra fonte per la terminologia usata nel documento (Giordano, Peruginelli 1984). In altre parole – e sempre tenendo ben presente i differenti piani di analisi – troviamo qui una formulazione che presenta intersezioni sia con il secondo principio proposto da (Giordano, Peruginelli 1984), sia con i criteri generali di rappresentazione del Modello E-R sopra richiamati.
Per completare l'esame terminologico occorre infine osservare che il termine *qualificazioni* usato al punto 3.1 da (Giordano, Peruginelli 1984) non trova riferimenti nel lavoro di Domanovszky (1974), ma che tale termine veicola lo stesso contenuto concettuale proprio del termine *Attributes (Attributi)* usato nella progettazione concettuale che applica il Modello E-R. Lo stesso si può dire per termini usati al punto 2.1: *unità autonome* è riferibile a *Entities (Entità)* e *legami* è riferibile a *Relationships (Associazioni o Relazioni)* sempre del Modello E-R.
Il 19 giugno del 1985 le modalità di organizzazione del record bibliografico proposte da (Giordano, Peruginelli 1984) sono registrate per la prima volta nel sistema informatizzato SBN della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) (Fig. 1).

Fig. 1. Schermata di visualizzazione dell'applicativo gestionale di catalogazione SbnWeb <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/sbnweb/> (cattura dello schermo del 4.9.2019)[7]

[6] (Domanovszky, Guerrini 2001, 191).
[7] Il record è stato immesso in origine in ambiente Bull <https://it.wikipedia.org/wiki/Bull> ed è migrato nel 2009 in SbnWeb. Si tratta anche del primo record in assoluto prodotto da una biblioteca aderente a SBN.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

Il record bibliografico *numero 1* (l'identificativo SBN o BID è CFI0000001) è infatti composto da quattro *unità autonome* (il titolo proprio, il titolo originale, la collezione e l'autore). Le quattro *unità autonome* sono collegate tra loro da *legami bidirezionali*. Ad eccezione della prima, le tre *unità autonome* che seguono possono essere "comuni a più notizie bibliografiche" e "registrate una sola volta".

La tecnologia usata nel 1985 in BNCF era quella dei *database reticolari*[8] (i *legami* – anche bidirezionali – erano chiamati *puntatori* e le *unità autonome* erano chiamate *record*), ma già nel 1988 nel nuovo polo SBN di Ferrara la tecnologia usata era quella dei *database relazionali*.[9]

Il contesto

Gli anni Ottanta iniziano – per il mondo delle biblioteche – anche con un piccolo ma significativo cambiamento: tra il 1981 e il 1982 la rivista *Journal of Library Automation* cambia titolo e diventa *Information Technology and Libraries* (Dehmlow 2018).

Nel 1977 l'IFLA pubblica la prima edizione del formato UNIMARC (e nel 1980 la seconda). Non si tratta come è noto di un altro formato MARC destinato a sostituire i vari formati MARC nazionali, ma di un "international communication format" destinato a essere un "common denominator between all agencies exchanging bibliographic data in machine-readable form" (UNIMARC 1977, X). Per scambiare dati bibliografici occorre mettersi d'accordo su modalità standard di designare gli oggetti dello scambio. In altre parole, l'*IFLA Working group on content designators* – coordinato da Henriette D. Avram - partiva dalla convinzione che i confini dei contenuti concettuali degli oggetti trattati dal catalogo fossero – anche grazie a iniziative come ISBD[10] – sufficientemente definiti e che il lavoro da fare fosse quello di "chiamare le cose con lo stesso nome".

L'UNIMARC propone un formato non più basato sulla "automazione" della tradizionale scheda di catalogo, ma sui ruoli funzionali che le informazioni hanno all'interno del record bibliografico. Si parla di blocchi funzionali ("functional blocks"): ogni blocco funzionale viene distinto con etichette numeriche (o tag numerici) che cominciano sempre con lo stesso numero (UNIMARC 1977, 9):

- (0--) "Identification": "control numbers, ISBN, ISSN etc.";
- (1--) "Coded Information": "fixed lenght data element (frequently coded)";
- (2--) "Descriptive": "contains those areas now covered by ISBD […] with the exception of standard numbers and notes";
- (3--) "Notes"
- (4--) "Linking entry": "standard links in numeric and textual form to other records";
- (5--) "Related title": "titles (generally appearing on the piece) to be used as access points";
- (6--) "Subject analysis": "both systematic and verbal subject identification";

[8] https://it.wikipedia.org/wiki/Modello_reticolare.

[9] (Servizio Bibliotecario Nazionale e servizio locale: la realizzazione di Ferrara 1988) Gli RDBMS (Relational database management system) sono ancora oggi i sistemi di gestione di basi dati più usati https://en.wikipedia.org/wiki/Relational_database.

[10] "L'International Standard Bibliographic Description risale al 1969, anno in cui l'IFLA Committee on Cataloguing organizzò l'International Meeting of Cataloguing Experts. Il convegno approvò una risoluzione che proponeva la creazione di standard per normalizzare la forma e il contenuto delle descrizioni bibliografiche" (ISBD 2012, XI).

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

- (7--) "Intellectual responsibility": "names of persons and corporate bodies having responsibility for the creation of the work described [...] having Primary, Alternative, or Secondary Responsibility";
- (8--) "Reserved for future international use": "the agency responsible of the record, a holdings data field, and other fields as defined";
- (9--) "Local use".

Tra i blocchi funzionali merita sicuramente notare il rilievo dato alle aree ISBD (blocchi 2-- e 3--) e ai collegamenti tra "record" (blocco 4--). In particolare il lavoro di UNIMARC sulle tipologie di relazioni tra record diventerà una delle fonti per importanti sviluppi successivi: dalla tesi di dottorato di Barbara Tillet sulle relazioni bibliografiche (Tillet 1987) al modello FRBR nel 1997 (Ghiringhelli, Guerrini 2019).

Nel 1981 il Bulletin des bibliothèques de France pubblica *L'automatisation a la bibliothèque de l'Institut universitaire européen: dans la perspective du Service bibliothécaire national italien* di Michel Boisset.

Nell'introduzione Boisset ricorda il coinvolgimento della Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo nei lavori della Commissione per l'automazione delle biblioteche costituita presso l'Istituto Centrale per il catalogo unico:

> Cette commission a proposé un plan pour la réalisation d'un service bibliothécaire national, qui contient des principes d'organisation, un schéma de projet et un plan de réalisation (Boisset 1981, 12).

Boisset osserva che il livello di standardizzazione raggiunto in campo biblioteconomico è ormai largamente diffuso:

> Grâce aux efforts de normalisation menés par l'ensemble de la profession des bibliothécaires et à l'application de méthodes apprises dans les écoles professionnelles, les procédures appliquées dans les bibliothèques traditionnelles tendent à devenir semblables sinon identiques d'un établissement à un autre (Boisset 1981, 11).

Tuttavia – continua Boisset - quando si utilizzano le tecnologie informatiche

> on n'automatise pas de la même façon, si on dispose d'un ordinateur à temps plein ou à temps partiel, si l'ordinateur fonctionne en mode conversationnel ou en mode de traitement par lots, si tous les fichiers peuvent être traités en accès direct ou seulement en accès séquentiel (Boisset 1981, 11).

Le informazioni bibliografiche – secondo Boisset – sono essenzialmente di tre tipi:

> la description bibliographique, la responsabilité intellectuelle et l'indication du sujet. Les informations de chaque type doivent constituer un tout cohérent: elles ne doivent pas être répétées inutilement, les relations entre elles doivent toujours être contrôlées (Boisset 1981, 17–18).

L'articolo entra nei dettagli del procedimento di catalogazione a partire dal "catalogage de l'unité bibliographique" che comporta "la définition et le contrôle d'un certain nombre de codes (ISBN, nature, pays, langue, date, genre, périodicité) et l'enregistrement de l'ISBD". Si passa quindi all'immissione dei "titres associés et du titre de collection; identification des auteurs et des indices de classification". Si noti che – come si desume dai successivi paragrafi (7.2 catalogage auteurs e 7.3

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

catalogage subjects) – autori e soggetti e sono descritti in archivi indipendenti e collegati all'unità bibliografica (Boisset 1981, 18–19).
Il modello di informatizzazione del catalogo allora dominante era tuttavia molto lontano da questo modo di trattare l'informazione bibliografica. Se prendiamo un punto di riferimento per quegli anni – *The future of the catalog: the library's choices* (Malinconico, Fasana 1979) – possiamo ad esempio trovare proposte innovative (legate alle tecnologie emergenti) sui legami tra record bibliografico e record di autorità che tuttavia non mettono in discussione le modalità tradizionali di registrazione del record bibliografico.

> Technically, automating the functions of an authority file is not only feasible but relatively simple and straightforward. The way in which an authority file is to function within a bibliographic system, however, poses a number of difficult technical questions. If an authority file is to be used simply to record and display authority decisions, forms of headings and cross references, then the technical system requirements are simple. It is essentially a file that can be queried for information. If, however, one attempts to use the file to control automatically headings used in a bibliographic file, then the system becomes considerably more complex. An authority file in this context is no longer a passive repository of data to be added to and queried; rather, it must be linked to, and must interact with, those bibliographic records that use the authority headings. (Malinconico, Fasana 1979, 113)

La proposta di Boisset (1981) mette insieme la riflessione sviluppata in campo UNIMARC, la disponibilità delle tecnologie di gestione dei database e la diffusione delle reti. Il risultato è un ripensamento radicale dei modi di usare le tecnologie per trattare il record bibliografico. Il documento (Giordano, Peruginelli 1984) si forma sicuramente all'interno di queste nuove prospettive e costituisce anche un contributo operativo ai lavori Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche istituita con Decreto ministeriale del 2 aprile 1980 dal Ministero per i beni culturali e ambientali – richiamata come abbiamo visto dallo stesso Boisset (1981) – e formata da bibliotecari e informatici appartenenti a diverse istituzioni: Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche, responsabile del coordinamento; Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; Consiglio Nazionale delle Ricerche; Istituto Universitario Europeo.[11]

L'evoluzione dei modelli

Se il documento (Giordano, Peruginelli 1984) viene messo nel contesto dell'evoluzione delle modalità di analisi di alto livello del dominio dei record (e/o dati) bibliografici potremmo vedere questo documento come una prima applicazione di una tendenza che poi si affermerà con almeno due tappe importanti.
La prima risale al 1997 dove con FRBR (FRBR 1997) si fa uso esplicito del Modello E-R che – è bene sottolineare – prevede:
"tre costrutti di base fondamentali per rappresentare la realtà di interesse:
- l'*entità* che rappresenta un concetto o un oggetto del mondo reale,

[11] Le informazioni sulla Commissione sono tratte da ("Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche" 1981). Per una documentazione ragionata del contesto della nascita di SBN si veda anche (Leombroni 1997).

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

- l'*associazione* (tra due o più *entità*) che rappresenta una relazione o un legame tra due o più concetti,
- e l'*attributo* che rappresenta una proprietà di un'entità e/o di un'associazione".[12]

La seconda tappa riguarda l'affermarsi del web e della sintassi RDF[13] (ovvero della sintassi del Web semantico) che ci ha portato a parlare in termini di ontologie, di classi e di proprietà. Vale la pena ricordare che i *linked data* o *linked open data* si affermano a partire dal 2006 e sono la testimonianza di un forte impegno progettuale per rendere fruibili nella vita quotidiana le visioni del Web semantico proposte agli inizi di questo secolo proprio con l'obiettivo di affiancare al *Web dei documenti* un *Web dei dati*.[14] In questo contesto il modello IFLA LRM del 2017 rappresenta sicuramente il punto di arrivo per quanto riguarda l'analisi dei dati bibliografici. IFLA LRM fa ancora riferimento al Modello E-R[15] e tratta ancora di *Entities*, *Attributes* e *Relationships,* ma l'orizzonte è completamente cambiato: l'obiettivo dichiarato è l'ingresso dei dati bibliografici nel web dei dati.[16]

La tabella che segue cerca di dare conto in forma schematica dell'evoluzione appena ricordata nelle modalità di analisi del record bibliografico a partire dal documento (Giordano, Peruginelli 1984).

Documento di riferimento	*Elementi individuati*	*Modello o modelli di riferimento per l'analisi*	*Note*
(Giordano, Peruginelli 1984)	- **Unità autonome** - **Legami** - **Qualificazioni bibliografiche**	non dichiarato, ma: - i tre elementi individuati sono mappabili a **Entities**, **Relationships** e **Attributes** propri del Modello E-R (Pin-Shan Chen 1976) - (Giordano 2016) indica come riferimento (Domanovszky 1974)	È il modello di record bibliografico ancora oggi in uso nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

[12] (Di Nunzio, Di Buccio 2017, 4). Per evitare confusione tra Relationship (del Modello E-R) e Relation (dei Relational Database Management System) oggi si preferisce tradurre – in questo contesto – Relationship con Associazione e Relation con Relazione. Così la traduzione italiana di Entity Relationship Model diventa Modello Entità Associazione come in (Di Nunzio, Di Buccio 2017).

[13] Resource Description Framework (RDF) appare nel 1997 e viene adottata come Raccomandazione W3C nel 1999 <https://en.wikipedia.org/wiki/Resource_Description_Framework>.

[14] Per i Linked data (Berners-Lee 2006) e per il web semantico (Berners-Lee, Hendler, Lassila 2001).

[15] "IFLA LRM is a high-level conceptual reference model developed within an entity-relationship modelling framework" (IFLA LRM 2017).

[16] "The result is a single, streamlined, and logically consistent model that covers all aspects of bibliographic data and that at the same time brings the modelling up-to-date with current conceptual modelling practices. IFLA LRM was designed to be used in linked data environments and to support and promote the use of bibliographic data in linked data environments" (IFLA LRM 2017).

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

(FRBR 1997)	- **Entities** - **Relationships** - **Attributes**	Modello E-R	Modello ideato da Pin-Shan Chen (1976)
(IFLA LRM 2017)	- **Entities** (Classi) - **Relationships** (Proprietà) - **Attributes** *(Proprietà)*	- Modello E-R - RDF - RDFS - Linked data	Nell'apparente continuità terminologica gli "elementi" del record bibliografico IFLA LRM sono definiti per essere *anche* parte del *Web dei dati* (e in questo caso devono quindi essere espressi in linguaggio RDF e – nei casi previsti – istanziati come URI)

Riferimenti bibliografici

Atzeni, Paolo, Stefano Ceri, Stefano Paraboschi e Riccardo Torlone. 1996. *Basi di dati: concetti, linguaggi e architetture*. Milano: McGraw-Hill libri Italia.

Berners-Lee, Tim. 2006. "Linked data." http://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html.

Berners-Lee, Tim, James Hendler, e Ora Lassila. 2001. "The semantic web. A new form of Web content that is meaningful to computers will unleash a revolution of new possibilities." *The scientific American*. http://www.scientificamerican.com/article.cfm?id=the-semantic-web.

Boisset, Michel. 1981. "L'automatisation à la Bibliothèque de l'Institut universitaire européen dans la perspective du service bibliothécaire national italien." *Bulletin des bibliothèques de France (BBF).* 1:11–25. http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-1981-01-0011-002.

Coyle, Karen. 2016. *FRBR, before and after: a look at our bibliographic models.* Chicago: ALA.

"Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche." 1981. *Bollettino d'informazioni* 21(1):63–64. https://riviste.aib.it/index.php/boll/issue/viewIssue/870/124.

Dehmlow, Mark. 2018. "Information Technology and Libraries at 50: The 1980s in Review." *Information Technology and Libraries*, 37(3):8–11. https://doi.org/10.6017/ital.v37i3.10749.

Di Nunzio, Giorgio Maria, e Emanuele Di Buccio. 2017. *Basi di dati: manuale per la progettazione concettuale, Logica ed SQL v 3.0.* Bologna: Esculapio.

Domanovszky, Ákos. 1974. *Functions and objects of author and title cataloguing*. Budapest: Akadémiai Kiadó.

Domanovszky, Ákos, edizione italiana a cura di Mauro Guerrini. 2001. *Funzioni e oggetti della catalogazione per autore e titolo*. Udine: Forum.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

[FRBR]. Functional requirements for bibliographic records. 1997. https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr/frbr.pdf.

Ghiringhelli, Lapo, e Mauro Guerrini. 2018. "Entità, attributi e relazioni bibliografiche: rileggendo la tesi PhD di Barbara B. Tillett trent'anni dopo." *AIB studi*, 58(3). https://aibstudi.aib.it/article/view/11868.

Giordano, Tommaso, e Susanna Peruginelli. 1984. "Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione." *Notizie. Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*" 8:35–52.

Giordano, Tommaso. 2016. "SBN: ieri, oggi… e domani?." e-*LIS* http://eprints.rclis.org/31770/1/SBNravenna016Giordano.pdf.

[IFLA LRM]. IFLA Library Reference Model. 2017. https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frbr-lrm/ifla-lrm-august-2017_rev201712.pdf.

ISBD: International Standard Bibliographic Description. 2012. Edizione consolidata, edizione italiana. Roma: ICCU. https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2012/ISBD_NOV2012_online.pdf.

Leombroni, Claudio. 1997. "SBN: un bilancio per il futuro." *Bollettino AIB,* 4:447–464.

Pin-Shan Chen, Peter. 1976. "The entity-relationship model: toward a unified view of data." *ACM Transactions on Database Systems (TODS)* 1:9–36 https://dspace.mit.edu/bitstream/handle/1721.1/47432/entityrelationshx00chen.pdf.

Servizio Bibliotecario Nazionale e servizio locale: la realizzazione di Ferrara. 1988. Ferrara: Arstudio.

Tillett, Barbara B. 1987. *Bibliographic relationships: toward a conceptual structure of bibliographic information used in cataloging* [Ph.D. thesis]. Los Angeles: University of California.

UNIMARC: universal MARC format. 1977. London: IFLA international office for UBC.

UNIMARC: universal MARC format. 1980. 2nd ed. rev. London: IFLA international office for UBC.

Verona, Eva. 1959. "Literary unit versus bibliographical unit." *Libri*, 9:79–104.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

Appendice

Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione[1]

di T. Giordano, con la collaborazione di S. Peruginelli

1. Introduzione

1.1.

Gli elementi di informazione che il catalogo per autori e titoli registra si possono dividere in due classi:

- alla prima appartengono gli elementi che originano un accesso diretto al catalogo (autori, titoli…);
- alla seconda appartengono gli elementi che non generano accesso diretto al catalogo (editore, data di pubblicazione…).

La differenza fondamentale fra gli elementi della prima e della seconda classe consiste nel fatto che i primi (dal momento in cui vengono promossi al rango di accesso) hanno una registrazione autonoma, mentre i secondi non hanno una registrazione autonoma.

Gli elementi della prima classe:

- promuovono l'accesso al catalogo;
- costituiscono l'elemento di riconoscimento primario dell'oggetto descritto.

Gli elementi della seconda classe invece completano l'informazione circa l'oggetto identificato direttamente dagli elementi della prima classe.

1.2.

Gli elementi della prima classe si possono dividere in tre sottoclassi:

a) sottoclasse: elementi che sono promossi al rango di accesso in una forma con cui sono presentati nella zona della descrizione (es.: titoli propri, titoli paralleli, altri titoli "fisici");

[1] Il presente documento è stato pubblicato in "Notizie / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche", n. 8 (1984), pp. 35–52 e presenta accanto al titolo il seguente identificativo: CNBA. G1. 1. D .6 (rev. 2.). Si tratta di una versione – 2012-04-05 – ottenuta mediante OCR, curata da Giovanni Bergamin. L'importanza del documento non sta tanto nei dettagli riguardanti legami e archivi SBN quanto nei principi presentati in 2.1 e che risultano essere molto vicini ai modelli di record bibliografico oggi emergenti.
Il presente contributo viene pubblicato nel maggio 2020 da *JLIS.it* insieme all'articolo: Bergamin, G. "Introductory Note to the Document "Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione di T. Giordano, con la collaborazione di S. Peruginelli." *JLIS.it* 11, 2 (May 2020): 82–90. DOI: 10.4403/jlis.it-12601.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

b) sottoclasse: elementi che sono promossi al rango di accesso in una forma normalizzata rispetto alla loro presentazione nella zona della descrizione (es.: indicazione di autore - intestazione autore);
c) sottoclasse: accessi che generalmente non sono originati direttamente da elementi presentati nella zona della descrizione (es.: titolo convenzionale).

2. Organizzazione delle informazioni del catalogo

2.1. Principi

a) Ogni elemento bibliografico che costituisce accesso diretto al catalogo è registrato come un'unità autonoma.
b) Le unità autonome comuni a più notizie bibliografiche sono registrate una sola volta e sono collegate mediante un legame bidirezionale a tutte le unità associate.
c) Gli elementi della descrizione bibliografica formano un tutt'uno completo ed indivisibile con il titolo proprio a cui si riferiscono (unità di descrizione). Sono esclusi da questo insieme i titoli che non rientrano nella categoria dei titoli propri.
d) Ogni registrazione contiene, oltre al testo dell'unità autonoma, le qualificazioni bibliografiche, in forma codificata, che costituiscono la "carta di identità" dell'unità registrata.

2.2. Legami

I legami bibliografici esprimono le relazioni tra le unità autonome.
Vengono individuati i seguenti tipi di legami:

- Legame di inclusione (verticale): indica la relazione tra due unità di cui una è considerata l'insieme e l'altra un elemento dell'insieme (es.: Collezione - Monografia).
- Legame di ordine (cronologico): indica la relazione di precedenza - successione tra le due unità autonome (es.: Titolo precedente di periodico - Titolo seguente).
- Legame di equivalenza (orizzontale): indica la relazione tra due unità cui una è considerata "versione" dell'altra (es.: Forma accettata - Variante del nome di un autore).
- Legame sostantivo: indica la relazione generica tra due unità associate in base alla loro parentela contenutistica (es.: Titolo uniforme - Titolo proprio).

Ogni legame assume uno specifico valore in base all'unità di registrazione da cui è considerato:
es.: nel tipo 1:

- comprende…
- fa parte di…

2.3. Struttura delle registrazioni

I titoli e gli autori sono registrati in due archivi separati ma collegati fra di loro.
In ambedue gli archivi, ogni registrazione comprende:

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

1. qualificazioni bibliografiche, in forma codificata, relative all'unità autonoma (Paese di pubblicazione, Lingua…);
2. descrizione, testo dell'unità autonoma (titolo proprio…).

Il collegamento tra registrazioni appartenenti allo stesso archivio o appartenenti ai due archivi diversi è assicurato dai legami bibliografici.

La registrazione di ogni legame comprende:
- un codice che esprime il significato del legame;
- eventualmente un numero di sequenza e le note.

3. Archivio titoli

3.1. Qualificazioni bibliografiche

In base alla struttura ipotizzata nel cap. 2 e alla funzionalità a cui il catalogo, formato da registrazioni separate, dovrebbe rispondere, assumono particolare importanza le qualificazioni bibliografiche, in forma codificata, che vengono a costituire "la carta di identità" della registrazione.
Si individuano le seguenti qualificazioni:[2]
- natura dell'unità autonoma (monografia, periodico ecc.)
- paese di pubblicazione
- periodicità
- lingua
- data/e
- genere di pubblicazione (Testi, bibliografie ecc.).

Il codice Natura determina la presenza o meno delle altre qualificazioni (ad es.: il Titolo convenzionale non avrà i codici di cui ai punti b, c, d, e, f)[3]

3.2. Legami bibliografici

3.2.1.

Sulla base della classificazione di cui al par. 1.2 vengono individuati due tipi di titoli:
- titoli che fanno parte della descrizione, che chiameremo titoli "fisici" che normalmente compaiono nel documento.
- titoli che non rientrano nella descrizione, che chiameremo titoli convenzionali.

3.2.2.

Al primo tipo appartengono:

[2] NDR: il testo originale riporta il singolare qualificazione.
[3] NDR: il testo originale riporta di seguito un probabile refuso: All. 2.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

a. i titoli principali di pubblicazione, cioè i titoli propri che nell'ISBD costituiscono il primo elemento di descrizione. Essi si dividono in titoli di:
   1. monografie: M
   2. periodici: S
   3. collezioni: C
b. i titoli associati al titolo principale di pubblicazione:
   - titoli propri che seguono il titolo di pubblicazione, cioè i titoli propri in posizione subordinata nell'ISBD rispetto al primo titolo proprio: T
   - titoli paralleli: P
   - rimanenti titoli "fisici" (varianti al titolo proprio, es. titolo della copertina): F.

3.2.3.

Al secondo tipo appartengono:

1. i titoli convenzionali nella forma accettata (titoli uniformi) A;[4]
2. i titoli convenzionali in forma diversa da quella accettata (forma alternativa) R.

Nota

Secondo l'ipotesi fin qui presentata l'unità di descrizione del catalogo del SBN è costituita normalmente da un solo livello, limitato ad una sola entità bibliografica. Ad es. ad una monografia in più volumi corrisponderanno tante registrazioni quante sono le entità con titolo significativo, più ovviamente il titolo generale. L'ISBN, viene registrato fuori dalla zona ISBD. La ricomposizione degli elementi è garantita dalla coerenza dei legami fra le varie unità registrate.

3.2.4.

Si possono avere legami tra titoli del primo tipo, tra titoli del secondo tipo

3.2.4.1. Legame tra titoli del primo tipo

1. Tra titoli principali di pubblicazione.

M	e	M
S	e	M
C	e	M
S	e	S
C	e	S
C	e	C

2. Tra titoli che seguono il titolo principale di pubblicazione e titoli principali di pubblicazione.

T	e	M

[4] Il codice "titolo convenzionale" può essere esteso anche al titolo chiave previsto dall'ISBD(S). [NDR: nel testo originale questa nota si trova a pagina 40 ed è stata qui inserita per chiarezza di esposizione].

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

3. Tra titoli paralleli e titoli principali di pubblicazione (eventualmente il legame potrebbe essere applicato anche al caso titolo parallelo – titolo proprio in posizione subordinata: P e T)

P	e	M
P	e	S
P	e	C

4. Tra altri titoli "fisici" e titoli principali di pubblicazione.

F	e	M
F	e	S
F	e	C

3.2.4.2. Legame tra titoli del secondo tipo

1. Tra titoli convenzionali nella forma accettata.

A	e	A

2. Tra titoli convenzionali nella forma alternativa e titoli convenzionali nella forma accettata.

R	e	A

3.2.4.3. Legame tra titoli del primo tipo e titoli del secondo tipo

1. Tra titoli convenzionali nella forma accettata e titoli principali di pubblicazione

A	e	M
A	e	S
A	e	C

2. Tra titoli convenzionali nella forma accettata e titoli che seguono il titolo principale di pubblicazione.

A	e	T

Le suddivisioni e i collegamenti proposti consentono di trattare in modo indipendente i due tipi di titoli: si prefigurano all'interno dell'archivio dei titoli due sotto archivi, uno per il controllo dei titoli fisici e uno per il controllo dei titoli convenzionali.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

Nota

Si sottolinea in questa ipotesi di identificazione dei vari tipi di titoli, la differenza tra T e F.
T ripete un titolo già presente all'interno della unità di descrizione cui è legato.
F registra un titolo che non figura nella unità di descrizione cui è legato.
Con T vengono identificati i titoli che è opportuno registrare nella posizione prescritta dall'ISBD ma per i quali è necessario creare un accesso.
Ad es. titoli propri in posizione subordinata, parti del titolo proprio per le quali si vuole garantire un accesso (es. caso dei titoli di congressi).
Con F vengono identificati i titoli per i quali si crea una registrazione autonoma per garantire un accesso: questi titoli non vengono ripetuti nella loro posizione convenzionale all'interno dell'unità di descrizione al quale sono collegati (es. titolo della copertina).

4. Archivio autori

4.1. Qualificazioni[5] bibliografiche

In base alla struttura ipotizzata nel cap. 2 assumono particolare rilievo le qualificazioni bibliografiche, in forma codificata, che vengono a costituire la "carta di identità" della registrazione.
Si individuano le seguenti qualificazioni:

- Tipo di autore (es.: Autore personale con cognome semplice, Ente etc.),
- Tipo di intestazione (es.: Forma accettata o rinvio).

4.2. Legami bibliografici

Si individuano due tipi di intestazioni autore:

1. la forma accettata del nome: A
2. la forma variante del nome: R

4.2.1.

Si possono avere legami fra:

due forme accettate	A e A
forma accettata e forma variante	A e R

Nota

Ciascuna registrazione conterrà una intestazione completa, come previsto dalle regole nazionali di catalogazione. Ad esempio nel caso di intestazioni di enti collettivi, formate dal nome di un ente "superiore" seguito dall' ente subordinato (es. Università degli Studi, Firenze - Clinica Chirurgica), il nome del primo ente si troverà ripetuto in tutte le registrazioni relative alle intestazioni che lo concernono.

---

[5] NDR: il testo originale riporta il singolare qualificazione.

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

5. Legami tra l'archivio autori e l'archivio titoli autonome

5.1. Nei due archivi si possono distinguere due categorie di unità

Alla prima categoria appartengono le unità autonome che possono esistere anche senza essere collegate ad altre unità autonome; queste possono entrare in relazione sia con unità autonome dell'archivio di cui fanno parte sia con le unità autonome dell'altro archivio.
Alla seconda appartengono le unità autonome che possono esistere solo se sono collegate ad una unità della prima categoria; queste possono entrare in relazione solo con le unità dell'archivio o del sottoarchivio di cui fanno parte.

5.1.1.

Sono unità della prima categoria:

- per l'archivio dei titoli, sottoinsieme titoli fisici, le unità con codice M,S,C,
- per l'archivio dei titoli, sottoinsieme titoli convenzionali, le unità con codice A.
- per l'archivio autori, le unità con codice A.

  5.1.2. Sono unità della seconda categoria:
- per l'archivio titoli, sottoinsieme titoli fisici, le unità con codice P e
  F,
- per l'archivio titoli, sottoinsieme titoli convenzionali, le unità con codice R.
- per l'archivio autori, le unità con codice R.

5.1.3.

Un caso anomalo rappresenta l'unità con codice T (titolo proprio in
posizione subordinata); questa in quanto unità che non può esistere senza un legame rientra nella seconda categoria; in quanto unità che può entrare in relazione con unità di un archivio (o sottoarchivio) diverso da quello di appartenenza, rientra nella prima categoria.

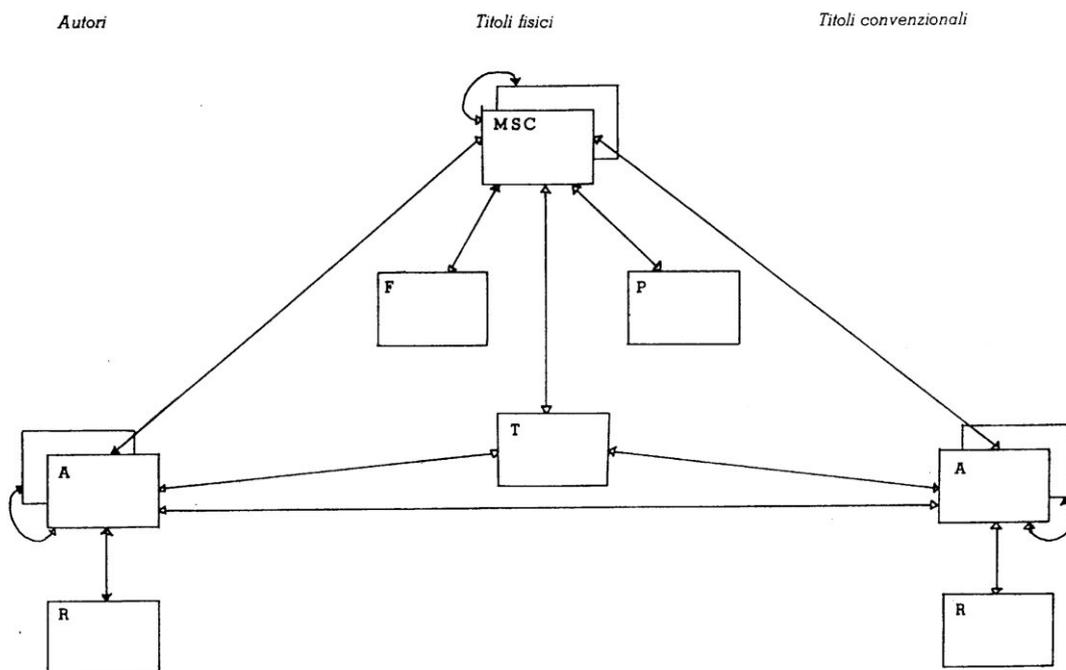
5.2.

In base a questa suddivisione i legami che si ipotizzano tra l'archivio degli autori e l'archivio o dei titoli sono i seguenti:

Autori		Titoli
A	e	M
A	e	C
A	e	S
A	e	T
A	e	A

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

5.2.1.
Il tipo di responsabilità intellettuale sarà specificato mediante il codice di legame tra l'archivio autori e l'archivio titoli.
Su questo punto vengono formulate due proposte:
Proposta l: Si indica semplicemente se si tratta di autore principale o secondario.
Proposta 2: Si specifica il tipo di responsabilità intellettuale (autore, collaboratore, traduttore, etc.) secondo uno schema da definire.

(seguono tavole illustrative)

[NDR: Grafico originale dell'articolo]

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

1. Qualificazioni bibliografiche per ciascun titolo						
Titoli	Natura	Paese	Periodicità	Lingua	Data	Genere
Titoli princ. di pubblicazione (Monografie)	M	si	no	si	si	si
Titoli princ. di pubblicazione (Periodici)	S	si	si	si	si	si
Titoli princ. di pubblicazione (Collezioni)	C	si	no	si	si	si
Titoli propri subordinati	T	no	no	si	no	no
Titoli paralleli	P	no	no	si	no	no
Altri titoli fisici	F	no	no	si	no	no
Titoli convenzionali: Forma accettata	A	no	no	si	no	no
Titoli convenzionali: Forma alternativa	R	no	no	si	no	no

2. Tabella riassuntiva dei tipi di legame			
Tipo di legame	Codice	Significato	
Inclusione	1	Fa parte di	Comprende
	2	Supplemento di	Ha per supplemento
	3	Pubblicato con	Contiene anche
Ordine	4	Continuazione di (già)	Continua con (poi)
	5	Edizione successiva di	Edizione precedente di
Equivalenza	6	Traduzione di	Tradotto come
	7	Altra edizione di	Altra edizione
	8	Forma variante di	Ha come forma variante
Sostantivo	9	Esprime la relazione tra un titolo uniforme e un titolo proprio (titolo uniforme di - ha per titolo uniforme) oppure la responsabilità intellettuale di un autore	

[3] Legami tra titoli						
Tipo di legame	*Cod. leg*	*Significato*		*natura*		*Campo di applicazione **[1/4]***
Inclusivo	1	Fa parte di	Comprende	M	M	due monografie di cui una è considerata parte dell'altra
				M	S	monografia compresa in un periodico
				M	C	monografia che fa parte di una collezione
				S	S	due periodici di cui uno è considerato parte dell'altro
				S	C	periodico che fa parte di una collezione
				C	C	due collezioni di cui una è considerata sezione dell'altra

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

				A	A	due titoli convenzionali uniformi di cui uno è considerato parte dell'altro
	2	Supplemento di	Ha per supplemento	M	M	due monografie di cui una è considerata supplemento dell'altra
				M	S	monografia considerata supplemento di un periodico
				S	S	due periodici di cui uno è considerato supplemento dell'altro
	3	Pubblicato con	Contiene anche	T	M	tra titolo proprio subordinato e titolo principale di pubblicazione

Tipo di legame	*Cod. leg.*	*Significato*		*Codici natura*		*Campo di applicazione* ***[2/4]***
Ordine	4	Continuazione di (già)	Continua con (poi)	M	M	due monografie di cui una è considerata continuazione dell'altra
				S	S	due periodici di cui uno è considerato continuazione dell'altro
				C	C	due collezioni di cui una è considerata continuazione dell'altra
	5	Edizione successiva di	Edizione precedente	M	M	due monografie di cui una è considerata edizione successiva dell'altra
				S	S	due periodici di cui uno è considerato edizione successiva dell'altro
				M.	S	monografia considerata edizione successiva di un periodico
				C	C	due collezioni di cui una è considerata edizione successiva dell'altra

Tipo di legame	*Cod. Leg.*	*Significato*		*Codici natura*		*Campo di applicazione [**3/4**]*
Equivalenza	6	Traduzione di	Tradotto come	M	M	due monografie di cui una è considerata traduzione dell'altra
				S	S	due periodici di cui uno è considerato traduzione dell'altro
				C	C	due collezioni di cui una è considerata traduzione dell'altra
	7	Altra edizione di	Ha come altra edizione	M	M	due monografie di cui uno è considerata edizione alternativa o parallela

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

				S	S	due periodici di cui uno è considerato edizione alternativa o parallela
				C	C	due collezioni di cui uno è considerata edizione alternativa o parallela
	8	Forma variante di	Ha come forma variante	P	M	titolo parallelo e titolo principale di pubblicazione di una monografia
				P	S	titolo parallelo e titolo principale di pubblicazione di un periodico
				P	C	titolo parallelo e titolo principale di pubblicazione di una collezione
				F	M	forme variante e titolo principale di pubblicazione di una monografia
				F	S	forme variante e titolo principale di pubblicazione di un periodico
				F	C	forme variante e titolo principale di pubblicazione di una collezione
				R	A	forme variante e forma accettata (uniforme) del titolo convenzionale

Tipo di legame	*Cod. 1eg*	*Significato*		*Codici natura*		*Campo di applicazione **[4/4]***
Sostantivo	9	Titolo uniforme di	Ha per titolo uniforme	A	M	Titolo convenzionale nella forma accettata e titolo princ. di pubblica zione di una monografia
				A	S	Titolo chiave e titolo princ. di pubb1icazione di un periodico
				A	C	Titolo convenzionale nella forma accettata e titolo princ. di pubblicazione di una collezione
				A	T	Titolo convenzionale nella forma accettata e titolo proprio subordinato

JLIS.it 11, 2 (May 2020)
ISSN: 2038-1026 online
Open access article licensed under CC-BY
DOI: 10.4403/jlis.it-12601

4. Legami tra autori						
Tipo di legame	*Cod. leg.*	*Significato*		*Codici natura*		*'Campo di applicazione*
Inclusione	1	Fa parte di	comprende	A	A	due intestazioni autori (forme accettata) di cui una è considerata parte dell'altra
Ordine	4	Continuazione di (già)	Continua con (poi)	A	A	due intestazioni autori (forma accettata) di cui una è considerata precedente e l'altra successiva
Equivalenza	8	Forma variante di	Ha come forma variante	R	A	forma variante e forma accettata del nome dell'autore

5. Legami tra autori e titoli					
Tipo di legame	*Cod. leg*	*Significato*	*Codici natura*		*Campo di applicazione*
	(9)*	Indica la responsabilità intellettuale dell'autore	A	M	tra autore e titolo principale di pubblicazione di una monografia
			A	S	tra autore e titolo principale di pubblicazione di un periodico
			A	C	tra autore e titolo principale di pubblicazione di una collezione
			A	T	tra autore e titolo proprio subordinato
			A	A	tra autore e titolo convenzionale nella forma accettata